

RECENSIONI E MATERIALI DI RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

T. Casadei (a cura di), *Lessico delle discriminazioni*, Diabasis, Reggio Emilia, 2008, pag. 259

È acquisizione ormai consolidata nella dottrina che si occupa del tema delle discriminazioni, e che oramai sembra costituire una piccola comunità trasversale e sempre più coesa, il riconoscimento dell'insufficienza dell'intervento normativo nella lunga marcia che dovrebbe condurre alla rimozione di tutte le situazioni di ingiusta disuguaglianza. La predisposizione di uno strumentario giuridico, cioè, viene comunemente ritenuto un passaggio indispensabile di ogni strategia antidiscriminatoria che rischia, però, di rivelarsi un arsenale macchinoso e inefficace laddove non venga affiancato da un più ampio ventaglio di iniziative.

Come accade nelle più recenti pubblicazioni dedicate al diritto antidiscriminatorio (penso al libro curato da Marzia Barbera ma anche a quello di imminente pubblicazione coordinato da Giuseppe De Marzo e Marina Capponi), emerge in tutti gli interventi che si susseguono nel corso delle pagine di questo *Lessico delle discriminazioni* una spiccata sensibilità verso gli aspetti pratici della questione che induce a tentare di individuare o di definire gli strumenti di contrasto ai comportamenti pregiudizievole efficacemente utilizzabili dagli operatori giuridici. Mi pare, in sostanza, che vada consolidandosi un filone consapevole e motivato di studi che convergono sul valore della riflessione e del lavoro culturale, ma anche sulla consapevolezza che esso può dispiegare pienamente le proprie potenzialità solo se incontra e produce sinergie di vario genere. Ed è proprio in questa consapevolezza che risiede il principale elemento di novità del lavoro che sta a monte di questo volume, che lungi dall'esaurire lo sforzo dei suoi animatori, si propone casomai come il primo prodotto di un laboratorio sulle forme della discriminazione al cui interno si confrontano saperi e sensibilità di differente origine e dove le politiche attive si sviluppano fianco a fianco alle riflessioni scientifiche e teoriche. La speciale attenzione verso le questioni più marcatamente processuali, le formule definitorie e gli interventi di carattere promozionale, così chiaramente sottolineata da Thomas Casadei nella sua *Introduzione*, non può che trovare la sua spiegazione più adeguata proprio in questa impostazione.

A sostenere ed alimentare queste scelte di fondo si può ragionevolmente ritenere che vi sia anche il sedimentarsi di un'amara constatazione, che trova la sua compiuta esplicitazione nelle parole che chiudono il saggio di Stefano Boni. È questo auto-

re, infatti, a confrontarsi senza remore con il «marginale impatto pubblico del sapere accademico», ovvero a prendere atto del progressivo divario che allontana le analisi degli specialisti dagli orientamenti e dagli interessi dell'opinione pubblica. Il ciclico riprodursi di ondate di panico securitario, il deterioramento della qualità dell'informazione e l'impoverimento del dibattito pubblico confinano lo sforzo della dottrina in circoli ristretti (forse ancora autorevoli ma certo tremendamente angusti) e rendono sempre più spuntate le armi del diritto. Non esito a riconoscere che quella constatazione coglie nel segno, se non altro perché ho sperimentato in più occasioni la medesima difficoltà ad arginare una sensazione di sconforto, propria evidentemente di chi studia, legge e scrive analisi e interpretazioni che si consumano in una cerchia limitata di persone ed evaporano quando incontrano il resto del mondo. E se pure non è certo questa la sede per confrontarsi sulle ragioni di un siffatto fenomeno o sui meccanismi più idonei ad impedirne il definitivo consolidamento, è forse giunta l'ora che il giurista, e in genere lo studioso, non si accontenti più del dialogo tra gli specialisti e sperimenti strade e linguaggi nuovi che permettano un raccordo con il resto della società.

Un lessico delle discriminazioni, allora, può servire da punto di partenza, ricordando a tutti che la discriminazione non colpisce mai soltanto un individuo (o soltanto un gruppo) in ragione delle sue caratteristiche, rappresentando più in generale uno strumento - come evidenza ancora Stefano Boni nel suo saggio - finalizzato a perpetuare le dinamiche del potere, ad escludere dalla mobilità sociale alcune fasce di popolazione e a mantenere in una situazione di debolezza economica, culturale e giuridica una quota significativa della cittadinanza. E da questo punto di vista, l'evoluzione della legislazione italiana imperniata su un trattamento sempre più penalizzante nei confronti dei migranti, e attentamente indagata da Federico Oliveri nel suo intervento, si rivela oltremodo significativa. Se non altro perché una buona quota dei cittadini europei continua a professare la propria fedeltà ai valori democratici e a rifiutare categoricamente l'idea di discriminare un soggetto in base al colore della pelle (così come in base al sesso, alla religione, alla età) nello stesso momento in cui si adopera per restringere il riconoscimento di pari diritti ai nuovi venuti. Un paradosso che non sarebbe accettabile per nessuno se non fosse opportunamente accompagnato da argomentazioni capaci di trasfigurarne il senso e, così, di giustificare un trattamento peggiore di questi soggetti senza che nessuno debba rinunciare alla propria immagine democratica.

È il riferimento a questo meccanismo che permette di comprendere la necessità di una parte della società di avallare il processo di criminalizzazione dei migranti, ridotti nel gioco della strumentalizzazione a pericolosi delinquenti prima ancora di commettere un reato diverso dal semplice ingresso nel nostro paese, così come permette di comprendere il ricorso continuo da parte di alcune forze politiche a quelle teorie che paventano un epocale scontro tra civiltà, un brusco ed inevitabile cozzare tra l'identità di chi arriva e l'identità di chi accoglie. L'identità, dunque, nozione di così complessa definizione e inquadramento, in questa prospettiva viene

utilizzata per supportare non una nuova stagione dei diritti ma un esito regressivo delle trasformazioni sociali, ovvero come una sorta di grimaldello che forza l'assetto iniziale delle politiche di accoglienza e di integrazione e schiude una strategia repressiva nei confronti del fenomeno migratorio, tesa a rendere meno agevole ed appetibile l'ingresso nei singoli paesi ed a condizionare la permanenza dello straniero all'accettazione dei valori dell'ordinamento di accoglienza. In questo secondo caso, quello a cui si tende non è più la costruzione di una pericolosità dell'immigrato, quanto piuttosto la criminalizzazione del gruppo religioso, e specificamente dell'Islam, considerato quale eterno e radicale nemico delle società occidentali e contrastato da misure, provvedimenti, dinieghi, disposizioni di cui opportunamente Vincenzo Pacillo denuncia, nel suo saggio, la carica persecutoria e irragionevole.

Si noti, davvero per inciso, che il rinnovato fascino delle politiche assimilazioniste si declina in forma del tutto atipica nel dibattito pubblico italiano, laddove va consolidandosi una versione - tipicamente leghista - che impone agli immigrati il totale disconoscimento della propria tradizione (niente velo, pochissime moschee, riconfessionalizzazione della scuola pubblica, tanto per fare qualche esempio) senza però che si conceda loro quel pieno accesso ai diritti di cittadinanza che normalmente ne è diretta e immediata conseguenza. Un assimilazionismo senza niente in cambio che rappresenta un mostro giuridico senza precedenti nella storia dei fenomeni migratori.

Molti dei saggi contenuti nel volume sono dedicati alle questioni di genere, ovvero a quel tema che per lungo tempo ha rappresentato il cuore del diritto antidiscriminatorio. E però, in altrettanti scritti (Mazzarese, Tega, Boni, oltre che, ovviamente, Pacillo) fanno capolino continui riferimenti all'elemento religioso, a dimostrazione che in questo passaggio di tempo tale fattore ha assunto un ruolo di primaria importanza, se non altro perché la compresenza di tante fedi - e quindi tante regole e tradizioni differenti - l'una accanto all'altra produce continuamente conflitti, scontri, potenziali discriminazioni.

Proprio la moltiplicazione di situazioni potenzialmente o effettivamente discriminatorie, rende urgente rilanciare tutte quelle misure che possano rimuovere le nuove e vecchie disuguaglianze. Ma è qui che si forma uno dei principali paradossi in cui si dibattono in questi anni le società occidentali: l'esigenza di adottare una robusta cura di eguaglianza per fronteggiare la nuova frammentazione sociale e le sacche di emarginazione che ad essa sono inevitabilmente collegate viene prescritta in un frangente in cui, al contrario, si rafforza la spinta a stemperare la rilevanza del principio di uguaglianza o perlomeno a confinarlo in settori ben determinati, magari laddove gli effetti pratici sono decisamente limitati (le dichiarazioni di principio, ad esempio).

La crisi del principio di uguaglianza, la perdita di fascino di quel valore che per decenni ha fornito un senso all'evoluzione tecnologica ed economica dell'Occidente, è colta in tutta la sua portata da Tecla Mazzarese, che ne indaga

tanto le ragioni quanto le auspicabili vie d'uscita. Nel suo saggio, come in tutti gli altri interventi, il punto di partenza non può che essere rappresentato dalla convinzione che la nostra società, proprio perché attraversata da culture, fedi, orientamenti ideologici sempre più vari, richiede che venga restituita piena centralità al principio di uguaglianza, inteso tanto come principio che impone la parità di trattamento quanto come principio che tutela la diversità e garantisce il diritto di ogni persona a non uniformarsi ai valori della maggioranza.

Un principio irrinunciabile, al punto che la sua crisi mi pare coincidere con la crisi della cultura e della tradizione, non solo giuridica, dell'Occidente. Ecco perché il diritto antidiscriminatorio, che di quel principio vive e quel principio fa vivere, non è (non deve essere) una parte periferica e marginale dell'ordinamento giuridico. La lotta contro le discriminazioni non è certo questione che riguarda questa o quella minoranza, investendo al contrario il senso profondo dell'agire di ogni soggetto/i e, conseguentemente, dell'intera società. Come è stato recentemente scritto (C. Favilli, *La non discriminazione nell'Unione europea*, il Mulino, 2008), in fondo e per ciascuno di noi «la tutela dalla discriminazione è garanzia della libertà di essere se stessi».

Segnalazioni bibliografiche

AA.VV., *Libro bianco sul razzismo in Italia*, www.lunaria.org, 2009.

AA.VV., *Legal instruments for combating racism on the Internet*, Council of Europe publ., 2009 (disponibile anche in lingua francese).

A. Agostini, E. Gentili, E. Squadrotti, a cura di, *Siamo tutti fuori posto? Percorsi e riflessioni sul diritto di asilo*, progetto Emilia Romagna Terra d'asilo, maggio 2009.

M. Ambrosini, E. Abbatecola, *Migrazioni e società. Una rassegna di studi internazionali*, FrancoAngeli, 2009.

M. Ambrosini, F. Buccarelli, *Ai confini della cittadinanza. Processi migratori e percorsi di integrazione in Toscana*, FrancoAngeli, 2009.

P. Boccagni, *Tracce transnazionali. Vite in Italia e proiezioni verso casa tra i migranti ecuadoriani*, FrancoAngeli, 2009.

F. Botti, *Manipolazioni del corpo e mutilazioni genitali femminili*, Bononia University Press, 2009.

A. Cammarota, A. Petronio, a cura di, *I rom e l'abitare interculturale. Dai torrenti ai condomini*, FrancoAngeli, 2009.

M. Console, *Richiedenti asilo e rifugiati*, in IRES Piemonte, *Immigrazione in Piemonte. Rapporto 2008*, Torino, 2009.

F. De Filippo, *Quasi uguali. Storie di immigrazione*, Mondadori, 2009.

C. Favilli, *La non discriminazione nell'Unione europea*, il Mulino, 2009.

- G. Favaro, N. Papa, *Non uno di meno. Le ragazze e i ragazzi stranieri nella scuola superiore*, FrancoAngeli, 2009.
- M. Flores, *Storia dei diritti umani*, il Mulino, 2009.
- G. Franger, M. Necasova, *On the move. European social work responses to migration*, Carocci, 2009.
- GISTI, *Défendre la cause des étrangers en justice*, Dalloz/Gisti, 2009.
- K. Khalid, *Le migrazioni internazionali*, il Mulino, 2009.
- A. Liberati, *La disciplina dell'immigrazione e i diritti degli stranieri*, Cedam, 2009.
- E. Moretti, *Lungo le sponde dell'Adriatico. Flussi migratori e percorsi d'integrazione*, FrancoAngeli, 2009.
- M. Pastore, *Condizione giuridica degli immigrati stranieri (anche comunitari) e "pacchetto sicurezza"*, in IRES Piemonte, *Immigrazione in Piemonte. Rapporto 2008*, Torino, 2009.
- I. Ponso, a cura di, *Conoscere l'immigrazione*, Carocci, 2009.
- F. Prina, *Problematiche della tratta di esseri umani*, in IRES Piemonte, *Immigrazione in Piemonte. Rapporto 2008*, Torino, 2009.
- A. Rivera, *Regole e roghi, metamorfosi del razzismo*, Dedalo, 2009.
- A. Sciarba, *Campi di forza. Percorsi confinati di migranti in Europa*, Ombre Corte, 2009.
- G. Tintori, *Fardelli d'Italia. Conseguenze nazionali e transnazionali delle politiche di cittadinanza italiane*, Carocci, 2009.

Documenti e rapporti

- Amnesty International, *I diritti umani in Italia: scheda di aggiornamento*, maggio 2009.
- Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, *La tratta di esseri umani e le sue implicazioni per la sicurezza della repubblica*, Relazione approvata e trasmessa ai Presidenti delle Camere il 29.4.2009.
- Commission of the European Communities, *Justice, Freedom and Security in Europe since 2005: an evaluation of the Hague Programme and Action Plan. Follow-up of the implementation of legal instruments in the fields of justice, freedom and security at national level - Implementation Scoreboard*, COM(2009)263 fin., Bruxelles, 10.6.2009.
- CNR, *The Italian transition from emigration to immigration country*, Working Paper 24, Roma, gennaio 2009, www.irpps.cnr.it.
- ECRI, *Annual report on ECRI's activities, covering the period from 1 January to 31 December 2008*, Strasburgo, maggio 2008. www.coe.int/ecri.
- Fondazione Ismu, *Quattordicesimo rapporto sulle migrazioni 2008*, FrancoAngeli, 2009.

Recensioni e materiale di ricerca

IRES PIEMONTE, *Immigrazione in Piemonte. Rapporto 2008*, Torino, 2009.

Médecins sans frontières, *Not Criminals*, rapporto di MSF sulle condizioni di migranti irregolari e richiedenti asilo nei centri di detenzione di Malta, aprile 2009.

SPRAR, *I numeri dell'accoglienza. Compendio statistico del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR, Anno 2008*, Roma, 2009.

SPRAR, *Manuale operativo. Per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale*, Roma, 2009.

UNAR, *Un anno di attività contro le discriminazioni razziali. Rapporto 2007*, Roma, 2008.

UNAR, *L'efficacia degli strumenti di tutela nel contrasto alle discriminazioni razziali. Relazione 2007*, Roma, 2008.

Riviste

Aut aut, *Abdelmalek Sayad la vita dell'immigrato*, Vol. 341, 2009.

S. Palidda, a cura di, *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Numero speciale di *Conflitti globali*, Mimesis, 2009.

Plein Droit, La revue du GISTI, *Dossier: sans papiers, mais pas sans voix*, n. 80, 2009.

Studi sulla questione criminale, *Subordinazione informale e criminalizzazione dei migranti*, n. 3, 2008.

Siti Internet

Sito web europeo per l'integrazione: ec.europa.eu/ewsi/en.index.cfm, presentato dalla Commissione europea il 20.4.2009 in occasione del Forum europeo dell'integrazione, come canale di informazione, promozione e condivisione delle politiche e delle prassi in materia di immigrazione ed integrazione.

I dati fino al 2008 sulle domande di asilo presentate in Italia, www.asgi.it, sezione *Materiali*, 13.5.2009.

R. Amoroso, *Il nuovo reato di clandestinità e l'obbligo al rapporto*, in *Altalex*, 21.5.2009.

P. Bonetti, *Le norme in materia di stranieri del DDL sulla Sicurezza pubblica*, www.asgi.it, sez. *Commenti*, 5.5.2009.

M. Paggi, *Pacchetto sicurezza - Il diritto all'istruzione per gli studenti "irregolari"*, www.asgi.it, sez. *Commenti*, 10.6.2009.

Recensioni e materiale di ricerca

G. Savio, *DDL Sicurezza - Assistenza sanitaria agli stranieri irregolari*, www.asgi.it, sez. *Studi*, 24.3.2009.

M. L. Tomaselli, *Le nuove disposizioni in materia di assicurazione sanitaria per il genitore ultrasessantacinquenne ricongiunto*, in Immigrazione.it, 2009, 97.

F. Vassallo Paleologo, *Respingimenti "differiti" e detenzione arbitraria*, www.asgi.it, sez. *Studi*, 19.2.2009.

F. Vassallo Paleologo, *La frontiera mediterranea: migrazioni irregolari e diritti fondamentali dei migranti*, www.asgi.it, sez. *Studi*, 5.5.2009.